

SORPRESA LOCKDOWN SIAMO UN PO' MENO ANALFABETI DIGITALI

L'Italia post Covid ha fatto progressi nella classifica Ue che misura l'uso del web nei Paesi tra lavoro, scuola e vita quotidiana. Lo studio Censis-Tim e il bilancio dei progetti per chiudere il divario

di **Fabio Sottocornola**

Traffico intenso

Uno spettro si aggira per l'Europa. È il rapporto Desi della Commissione di Bruxelles. In pratica, una Champions League che mette in fila i 28 Paesi del Vecchio Continente (Regno Unito compreso) secondo il livello di digitalizzazione dell'economia e della società. Nel ranking globale stilato sui dati del 2019, l'Italia è alla posizione numero 25 davanti a Romania, Grecia e Bulgaria. Ma in alcuni casi il Paese sa fare anche di peggio, finendo all'ultimo posto per il capitale umano e le competenze tecnologiche. Più che uno spettro, un incubo che non nasce certo oggi. E comunque un forte ostacolo alla crescita.

Ecco perché va salutata con favore la ricerca realizzata dal Censis, con il Centro studi di Tim: la forte spinta all'uso di Internet e dei servizi digitali degli ultimi mesi potrebbero, condizionale d'obbligo, far salire di sei gradini (alla posizione numero 19) l'Italia nell'indice Desi. Ovviamente, il ricalcolo è stato effettuato sui dati rilevati dopo il lockdown di primavera, e senza alcun confronto con quanto accadeva negli altri Paesi. Insomma, si tratta della fotografia scattata in un anno molto duro per l'economia e la società ma durante il quale, afferma il Censis, il 40% degli italiani con più di 18 anni ha studiato o lavorato da remoto; quasi nove milioni di persone per la prima volta hanno usato i servizi digitali della pubblica amministrazione; ammonta a 43 milioni, di cui tre milioni di nuovi utenti, il numero di cittadini che ha mantenuto rapporti online con family&friends.

Insomma, non male, per un Paese di «analfabeti digitali», sostiene il Censis con un 17% della popolazione che non usa mai Internet. A livello di sistema, gli operatori hanno visto anche un impressionante aumento del traffico sulle reti fissa e mobile, che hanno retto l'urto mostrando, dicono i tecnici, una forte capacità di reazione e la flessibilità per reggere volumi di accesso ancora superiori rispetto alla domanda.

Ovviamente, terminato il confinamento, il traffico è calato in confronto con i picchi, rimanendo però stabilmente sopra la media del prelockdown. Tutti questi dati e la ricerca del Censis che ha per titolo «Rapporto sullo Stato di trasformazione digitale dell'Italia» saranno presentati in un evento online che si potrà seguire sui siti di *Corriere.it* oppure di *OperazioneRisorgimentoDigitale.it* durante il quale la Tim farà il punto di Operazione Risorgimento Digitale. Si tratta di un autentico progetto di sistema che ha preso il via un anno fa e non casualmente da Marsala, la città siciliana dello Sbarco dei Mille garibaldini.

Dodici tappe in varie province, prima dell'interruzione forzata per il lockdown: corsi di formazione dedicati ai cittadini e ai dipendenti degli enti pubblici a cui sono seguite iniziative di solidarietà digitale, dagli ospedali alle carceri, per superare i limiti del distanziamento. Poi sono partite le iniziative virtuali, le masterclass con i Maestri d'Italia, cioè gli

esperti di differenti settori che hanno tenuto programmi di informazione e aggiornamento professionale. Robusto il rapporto con le associazioni dei consumatori attraverso webinar gratuiti nei quali si parlava di sicurezza informatica, fascicolo sanitario elettronico, Spid e PagoPa. Centrale anche la relazione con le imprese per le quali alcuni docenti universitari che partecipano al progetto tengono lezioni dedicate ai dipendenti, a numero chiuso e con un taglio molto pratico, su temi come web marketing, intelligenza artificiale, gestione del cloud e dei big data.

«Fin dal lancio del progetto Operazione Risorgimento Digitale abbiamo promosso iniziative di divulgazione e formazione in collaborazione con importanti partner dell'industria, delle istituzioni, dell'associazionismo di categoria e del terzo settore — dice Luigi Gubitosi, amministratore delegato di Tim —. L'esperienza della pandemia ha accelerato la diffusione e l'utilizzo di molti strumenti di comunicazione via web. Siamo convinti che il 2021 sarà un anno determinante per rilanciare lo sviluppo tecnologico e il processo innovativo del Paese, anche grazie alle im-



portanti risorse attese dal Next Generation Eu».

Sono coinvolte anche le persone migranti grazie alla app Migrants che fornisce informazioni per conoscere le leggi italiane, i percorsi formativi utili al mercato dell'occupazione: finora l'hanno usata in 20 mila.

Stare al passo

A conferma che l'Operazione Risorgimento Digitale è una manovra di Sistema Paese basta scorrere l'elenco di chi è a bordo, a partire dalla Polizia di Stato passando per Anci, **Confindustria Digitale**, Telefono Azzurro e poi imprese come Google, Ntt Data, Nokia, Samsung, Reply. «Tim ha deciso di impegnarsi nella formazione digitale perché è in gioco lo sviluppo dell'Italia. Per essere al passo con i Paesi con cui vogliamo confrontarci dobbiamo tutti investire nelle conoscenze e nelle abilità digitali, sostanza della modernità. Operazione Risorgimento Digitale ha l'ambizione di contribuire, in maniera concreta, a innalzarle per tutti i cittadini, anche anziani e fuori delle grandi città. Insieme con i nostri partner, vogliamo ridurre il divario fra chi è più avanti e chi è più indietro, fino a chiuderlo», ha detto Salvatore Rossi, presidente del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

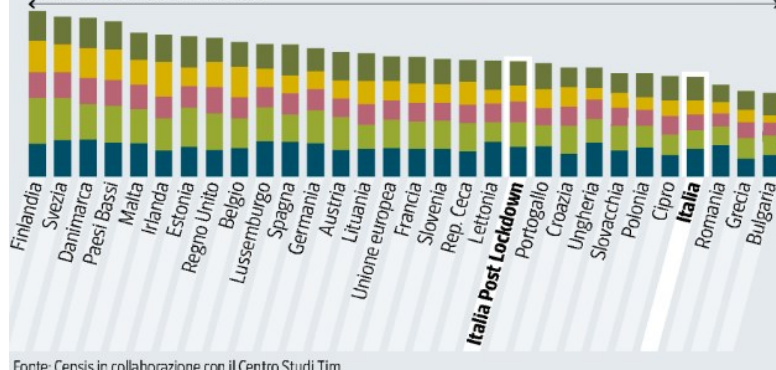
Il gap si riduce

La posizione dell'Italia post lockdown rispetto ai valori Desi 2020 (Digital Economy and Society Index), l'indice creato dalla Commissione europea, che misura i progressi in termini di digitalizzazione dell'economia e della società

■ Connettività ■ Capitale umano
■ Uso di Internet ■ Servizi pubblici digitali
■ Integrazione tecnologie digitali

L'Italia registra un avanzamento di 6 posizioni dopo il lockdown
Dati trimestre marzo-giugno 2020 vs marzo-giugno 2019

Dati Desi 2020 pre lockdown



Fonte: Censis in collaborazione con il Centro Studi Tim



● L'evento

Con una diretta streaming, anche su *Corriere.it* martedì 1 dicembre dalle 17, Tim presenta il nuovo step di «Operazione Risorgimento digitale» per lo sviluppo delle competenze digitali e il Rapporto elaborato con il Censis



Vertici

Salvatore Rossi, presidente di Tim e, a destra, Luigi Gubitosi, amministratore delegato